

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
LEGNANO

Le sorelle Macaluso

Titolo originale: *Id.*
Regia: Emma Dante
Sceneggiatura: Emma Dante, Elena Stancanelli,
Giorgio Vasta
Fotografia: Gherardo Gossi
Montaggio: Benni Atria
Scenografia: Emita Frigato
Interpreti: Alissa Maria Orlando, Laura
Giordani, Rosalba Bologna,
Susanna Piraino, Serena Barone
Simona Malato; Donatella
Finocchiaro;
Sandro Maria Campagna
Produzione: Fax Media, Rai Cinema
Distribuzione: Teodora Film
Durata: 94'
Origine e anno: Italia, 2020

EMMA DANTE

Nata a Palermo nel 1967. Drammaturga e regista si è diplomata a Roma nel 1990 all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico. Nel 1999 costituisce a Palermo la compagnia Sud Costa Occidentale con la quale vince il premio Scenario 2001 per il progetto *Mpalermu* e il premio Ubu 2002 come novità italiana. Nel 2001 vince il premio Lo Straniero, assegnato da Goffredo Fofi, come giovane regista emergente, nel 2003 il premio Ubu con lo spettacolo *Carnezzeria* come migliore novità italiana e nel 2004 il premio *Gassman* come migliore regista italiana e il premio della critica (Associazione Nazionale Critici del Teatro) per la drammaturgia e la regia. Nel 2005, vince il premio Golden Graal come migliore regista per lo spettacolo *Medea*.

Ha pubblicato *Carnezzeria. Trilogia della famiglia siciliana* con una prefazione di Andrea Camilleri (Fazi 2007) e il suo primo romanzo *Via Castellana Bandiera* (Rizzoli 2008), vincitrice del premio Vittorini e del Super Vittorini 2009. Nell'ottobre del 2009 le viene assegnato il premio Sinopoli per la cultura.

Il 7 dicembre del 2009 inaugura la stagione del Teatro alla Scala con la regia di Carmen di Bizet diretta da Daniel Barenboim.

Nel 2013 Emma Dante esordisce come regista e attrice cinematografica con la trasposizione del suo romanzo *Via Castellana Bandiera*. Il film, che vede come coprotagonista Alba Rohrwacher, è stato presentato in concorso alla 70^a Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, dove Elena Cotta ha vinto la Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile.

A marzo del 2019 gira la sua seconda opera cinematografica, *Le sorelle Macaluso*, che partecipa alla 77^a Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia (2020), dove vince il Premio Pasinetti per il miglior film e per la migliore interpretazione femminile all'intero cast. Anche in questo caso si tratta della trasposizione cinematografica di una sua opera teatrale che aveva debuttato sui palcoscenici nel 2014.

Emma Dante nelle sue opere esplora il tema della famiglia e dell'emarginazione attraverso una poetica di tensione e follia nella quale non manca una punta di umorismo. È conosciuta e apprezzata per la sua ricerca dell'immediatezza comunicativa basata sul ritmo, sul linguaggio e sull'uso del dialetto che ha sempre al suo centro l'universo culturale siciliano.

FILM

Maria, Pinuccia, Lia, Katia e Antonella Macaluso vivono, senza i genitori, in un appartamento all'ultimo piano di una palazzina nella periferia di Palermo. Si mantengono affittando colombi per cerimonie. Allegre e piene di sogni decidono di trascorre una giornata al mare, senza poter immaginare che questa gita cambierà le loro vite per sempre...

In questa trasposizione cinematografica della sua omonima pièce teatrale, *Le sorelle Macaluso*, Emma Dante racconta la vita delle cinque sorelle e del loro cambiamento nel tempo sviluppando il racconto come una tragedia in tre atti. Atti che corrispondono alle tre fasi della vita: la giovinezza, la maturità, il tramonto:

Non a caso, il film inizia in estate: stagione dell'infanzia e della gioventù, abitata dal sogno e dalla spensieratezza, dove l'euforia di una giornata di sole al mare delle giovani sorelle rappresenta con i loro balli, allegria ma anche con le loro passioni e trasgressioni, la voglia di mordere il domani. In questo contesto, un tragico incidente segnerà per sempre l'esistenza delle sorelle, spazzando via in un attimo la magia dell'infanzia.

Con uno stacco temporale non ben definito ce le fa ritrovare adulte, dove i sogni sbiadiscono lasciando il posto a responsabilità e rimpianti, insieme al desiderio rabbioso di poter cambiare corso alle cose. Unite dal dolore che covano dentro, dal senso di colpa, dalla delusione di non aver potuto realizzare i propri sogni e desideri, dimostrano però una grande forza di resilienza. Resilienza alla vita ed ai traumi che essa le ha riservato.

Ancora un ultimo grande salto in avanti nel tempo, per ritrovarci in pieno inverno, con la pioggia scrosciante e il cielo plumbeo, a salutare per sempre queste ex ragazze nell'età adulta e la loro casa. Passaggio temporale in cui la rabbia si spegne lasciando posto ad una visione rassegnata della vita piena di nostalgia e ricordi.

Durante tutto il lungometraggio, se da una parte, la scena è occupata dalle cinque figure femminili, dall'altra parte fa da contraltare come coprotagonista, la casa ed il tempo.

La casa di famiglia, è il luogo dove tutto comincia e tutto finisce, diventa lo spazio di un conflitto permanente, nel quale si rispecchiano ansie e speranze. La casa viene rappresentata come nido (non a caso con le sorelle vivono centinaia di piccioni), porto sicuro, riparo ma anche come una sorta di prigione, soprattutto nella gioventù delle sorelle, da cui è difficile uscire. Questo aspetto viene evidenziato in una delle scene iniziali del film dove le ragazze cercano, con una lima, di fare un foro nella parete del salone. Cliché per antonomasia della voglia di evadere delle protagoniste per sognare un futuro, ognuna con le proprie ambizioni.

Nella casa, la regista pone molta attenzione al simbolismo degli oggetti con immagini ricorrenti ed evocative quali la vasca da bagno, il piatto del servizio "buono"... ninnoli e cianfrusaglie che col passare del tempo fanno della casa un mausoleo di ricordi e speranze disilluse. Oggetti feticcio conservati come reliquie che diventeranno immondizia in mano all'indifferenza degli operai.

Altro coprotagonista del film è il tempo che inesorabile scorre, lasciando i suoi inevitabili segni, tanto sull'appartamento, quelli lasciati sulla carta da parati dai mobili come ombre della vita passata, tanto sui corpi delle donne facendoli pian piano appassire.

Emma Dante rappresenta questa storia fatta di sentimenti brucianti e ricordi agrodolci, coniugando gli scontri verbali tra le ragazze con raccordi densi di tenerezza: gli sguardi contemplativi nella casa vuota, la presenza quasi onirica delle colombe, le figure genitoriali che non comparando mai aleggiano come presenze sullo sfondo. La scena è solo loro, delle ragazze, che nonostante dolori e dissapori, restano unite: le sorelle Macaluso non si abbandonano mai. *Le sorelle Macaluso* è un film sul tempo. Sulla memoria. Sulle cose che durano. Sulle persone che restano anche dopo la morte. È un film sulla vecchiaia come traguardo incredibile della vita.

A cura di **Sonia Rossetto**